

Valutazione Seconda Prova Coppa delle Case Caput Draconis 2020

Buona giornata a tutti voi, studenti di Caput Draconis. Perdonerete, e spero lo facciate, la lunghezza di questo documento: come avrei potuto valutare diversamente, se non con la dovizia nelle indagini che mi è propria, e che oramai è manifesta a ciascuno di voi?

Prima di cimentarmi in questa impresa tutt'altro che semplice (e di nuovo vi chiedo scusa e perdono, poiché sono certo che non possa esistere un metodo di valutazione che renda giustizia a tutti, nonostante le notti insonni trascorse a idearlo) vorrei aprire il discorso con tre appunti oltremodo doverosi circa i vostri elaborati e lo svolgimento in generale.

1. Ho tristemente notato una scarsa tecnica di collaborazione e di approccio a questa prova: per il primo caso, non ho potuto che assistere a impromptu di azioni e dialoghi non del tutto conformi a una cortese serietà; per il secondo caso, mi sono visto travolto da molte domande, alcune di dubbia utilità. Benché io risponda sempre a tutti, vi invito a ponderare dentro voi stessi quando ricorrere a questo strumento e quando evitarlo in favore del vostro intelletto; Come se non aveste avuto desiderio di applicarvi nell'elaborare una valida strategia, così mi sono apparsi tali approcci nei miei riguardi.
2. Ho altresì notato, leggendo e studiando i testi, episodi dubbiamente borderline circa condotte e ambientazioni che avrebbero potuto essere tacciate di bullismo ai danni di studenti, perpetrati da alunni e non. Ora, neanche ho piacere nello scriverle passo per passo, poiché non è mio dovere essere il giudice morale degli elaborati: posso tuttavia consigliarvi di riflettere lungamente su ciò che trovate divertente, perché non sempre ciò che diverte, pure che sia consensuale, risulti nei fatti educativo.
3. In ultimo, mi trovo a leggere con grande rammarico certe idee filtrate nel sostrato degli elaborati riguardanti la vita scolastica all'Accademia di Specializzazione e Avanzamento Magico Caput Draconis: come il nome suggerisce, non si tratta di una scuola primaria, bensì di eccellenza e spesso (per gli studenti che già hanno frequentato altri istituti) di formazione specialistica; ho perciò trova bizzarro, per non dire fuori luogo, una concezione quasi infantilistica dell'educazione, con punizioni come nelle migliori scuole elementari estere o spaventi per accadimenti banali, i quali al massimo strappano un sospiro perplesso, non già una caccia all'uomo. Come può un istituto che ha sconfitto un mago oscuro nel giardino,

evocando venti di cambiamento e rischiando la vita di tutti i presenti, avere altresì una filosofia come sopra citata?

Questo conclude il discorso preparatorio alla valutazione: da qui emerge che tali punti non saranno presi in considerazione ai fini del punteggio, data la complessità ideologica dietro essi, e che questi appunti sono scritti come generali di proposito. Gli autori e ideatori di ciascuna prova sanno quanta parte delle mie parole è stata rivolta via via a loro.

Procedo dunque adesso con l'effettiva valutazione, casa per casa e parametro per parametro.

Casa Grifondoro

· Parametro 1: Canone Rowlingiano

“Tutto ciò che risulta vero nell'universo potteriano esteso, deve risultare vero anche in questa prova. Esempio: gli elfi sono parte della popolazione britannico-irlandese, così come i Leprecauni e i cannoni di Chudley. Siate scrupolosi e motivate presenze non-italiane”

Non sono stati riscontrati errori nel testo, eccezion fatta per il concetto dietro “Magh*” e “Streggh*”: La Rowling non fa menzione di Maga o Strego (in inglese, Wizard utilizzato per donne e Witch per uomini), poiché i termini Mago e Strega sono mutualmente esclusivi. Stregone esiste ma traduce Warlock, ed è utilizzato come titolo onorifico (“Stregone Capo” del Wizengamot). L'intento di creare soluzioni non binarie andava risolto con altri strumenti linguistici che non andassero contro le strutture Rowlingiane.

Punteggio: 9/10 punti

· Parametro 2: Canone Draconiano

“Tutto ciò che avete visto e vissuto all'Accademia, o letto sulla gazzetta, è vero ed esistente; le sale comuni sono quelle della prima prova, il corpo docente è quello noto, con l'eccezione di Cura e di Incantesimi che sono posizioni a chiamata. Ricordate di essere in una accademia, e in

un'accademia di magia, pertanto non siate parchi nel dipingere la vita magica.”

Sono presenti **due errori rilevanti** nel vostro elaborato, uno nelle Appendici e uno nella prova vera e propria.

1. Testo: “La scena era discretamente comica e preoccupante: una decina di ragazzi si guardavano confusi gli uni con gli altri, mentre un paio di ragazze tentavano di tenere chiusa la porta della **Stanza delle Necessità**, da cui indubbiamente provenivano melodie e canzoni diverse.”
2. Appendice: “Inoltre, abbiamo pensato che a seconda dell’anno di iscrizione in game si potessero seguire **lezioni via via più avanzate** e di conseguenza ogni anno avrebbe avuto i suoi relativi esami.”

Per quanto concerne il primo punto, l’uso della Stanza delle Necessità è definito errore in quanto contraddittorio con ciò che di ufficiale è stato rilasciato durante e dopo il 2018: Alan Verse tolse la Sala Grande dall’architettura dell’Accademia (all’epoca ancora succursale di Hogwarts) per utilizzarla come base della sua Tempestas. La preside decise di utilizzare la Stanza delle Necessità come facente funzione. Quando Alan venne sconfitto e ricacciato nel passato cui apparteneva, la sua presa sulla Sala Grande originaria cessò, ma questa non venne ritrovata. Ad oggi, poiché nessun insegnante, Auror o Preside hanno aggiornato gli studenti circa la situazione, la Stanza delle Necessità è ancora in uso come Sala Grande. Corvonero, come vedremo più in basso, ha operato un salto in avanti immaginando (e perciò motivando) che ora si utilizzi un vecchio stanzone. Laddove è da complimentarsi per un ingegnoso modo di cavarsi fuori da un impasse, è invece da redarguire una distrazione circa alcune nozioni base della storia dell’Accademia.

Per quanto concerne il secondo punto, è stato dichiarato nell’intervista alla Gazzetta del Profeta per l’inaugurazione dell’Accademia che le lezioni sono da considerarsi annuali e diverse di volta in volta: il percorso scolastico, pertanto, non è consequenziale come in Scozia; chi volesse ottenere i certificati di G.U.F.O. e M.A.G.O. deve sostenere cinque esami

finali e poi ulteriori due, benché non sia richiesto il susseguirsi di un anno dopo l'altro. Ecco perché il segmento “**via via più avanzate**” è sbagliato.

Tolti questi errori, l'elaborato risulta in linea con le informazioni note.

Punteggio: 7/10 punti

· **Parametro 3: Costruzione della Lore**

“Questo parametro descrive quanto, effettivamente, avete creato di lore e quanta ne avete manipolata: una narrazione troppo incentrata sui rapporti fra i singoli e poco sugli eventi (o sul rapporto di singoli con eventi) aggiunge mattoncini di lore poco significativi. Sapere che allo studente Stefano piacciono il pervinca e le bath-bombs, aggiunge poco; sapere che lo studente Stefano viene visto alle 15.30 nel chiostro del piano terra accanto alle cucine a rivendere cravatte contraffatte, aggiunge due elementi di background: uno, che la scuola è carente nella salvaguardia di materiale legale a favore di circolazione di merci illegali; due, che esiste un racket di contraffattori a piede libero di cui Stefano è sordido complice.”

In generale l'opera di costruzione è altalenante, passando dai grandi dettagli dell'area staff a carenze che invece avrebbero reso il tutto tecnicamente più corretto. È importante tenere a mente, per le prossime volte, che non esistono dettagli di serie A e dettagli di Serie B: come vedrete dagli errori commessi, ogni piccola pennellata di informazione è vitale per la buona riuscita di un'ambientazione. I primi tre sono nel testo, gli ultimi due nell'Appendice.

1. Viene presentato il famiglia di Enrico, Giovanni il Barbagianni. Subito dopo vi è la frase “[...]e così dicendo legò la lettera alla zampa del gufo e lo vide volare fuori da una delle possenti arcate vuote che davano all'esterno della torre.”

2. Il rapporto di Sara Pompili con le miniere.
3. Argomentazione circa tecnologia e magia.
4. Non vi è menzione della scuola magica frequentata da Enrico.
5. Tratto “violento” assente nella descrizione di Serafina ma presente nel testo.

Il primo punto è auto-esplicativo: i gufi (*Strigidi*) non appartengono alla stessa famiglia dei barbagianni (*Titonidi*), pertanto Giovanni o è un barbagianni, o è un gufo.

Il secondo punto viene considerato errore perché, nel costruire una Lore, è importante che ogni tessera sia al proprio posto: poiché in Bacheca, canale ufficiale delle informazioni genealogiche, non vi è fatta menzione del background culturale della strega Sara. Devo perciò immaginare che sia una mezzosangue/nata babbana e che abbia letto di queste cose? Che le abbia studiate prima di entrare nell'Accademia? Devo oppure immaginare che sia una purosangue, e che abbia avuto amicizie che l'hanno edotta? Devo invece pensare che anche i maghi lavorino in miniera come i babbani? Vedete, nel momento in cui chi valuta la prova si trovi a immaginare per risolvere difficoltà, è il segnale che questa non è stata svolta correttamente.

Per il terzo punto farò riferimento all'ultima mia frase, elencando questioni interessanti lasciate in sospenso: certo, mi direte “il Professor Ricci non aveva voglia di parlarne a fondo”. Benché questa cosa la trovi anti-educativa (una spiegazione vaga risulta in più danni di quanti ne possa fare il silenzio), sarebbe stata accettata nell'economia del testo purché seguita a margine da una specifica chiarificazione narrativa o un'espansione come nota a margine; se, invece, il Professor Ricci racconta tutto ciò che voi avete ideato per arricchire il bagaglio delle nozioni circa magia-elettricità, ebbene ciò non lo si può definire un lavoro preciso ed esaustivo. Passerò ora a mostrarvi alcune delle domande occorse durante la lettura, le quali non hanno trovato spiegazioni nel testo:

“Cosa accade alla magia lanciata? Si annulla completamente in virtù della nascita della coscienza? Oppure, grazie a questa, conserva parte o tutti gli effetti dell'incantesimo? Inoltre, perché l'incantesimo si riflette? È una proprietà della coscienza della chitarra? Entro quale raggio d'azione? Cosa la casa Grifondoro definisce tecnologia? Cose costruite dall'uomo?”

*Ad esempio, un mattarello intagliato al tornio non può essere incantato? E allora, se è tecnologica la cosa che funziona tramite elettricità, serve chiarezza sul funzionamento degli strumenti a corda: per l'effetto da voi descritto, si dovrebbe allora incantare il microfono e non la chitarra. Ulteriore conseguenza: pure questo fosse vero, manca un'altra specifica: lo strumento tecnologico/elettronico prende una coscienza nel momento in cui viene acceso oppure solo se acceso puoi incantarlo e dargli una coscienza? In entrambi i casi, manca questa considerazione, pure se tramite una nota al microfono della chitarra di Letizia. A meno che non intendiate che la magia corrente in un oggetto tecnologico spento, oltre ad accenderlo, ne scombini il funzionamento elettronico creando "la coscienza", manca un passaggio. Da ciò consegue che se fosse vera una delle due cose, andreste contro la regola della tecnologia non funzionante dentro la scuola di magia (**canone Rowlingiano**).*

Quindi, quale di queste cose è vera?" (Vi invito a farmelo sapere non appena avete deciso)

Quanto al punto quattro, sarebbe stato interessante dipingere maggiormente la figura di Enrico: la scuola era in Italia? All'estero? Se in Italia, ci sono altre strutture oltre l'Accademia di cui non siamo a conoscenza? Se sì, quali? Se all'estero, perché è poi approdato a Caput Draconis?

Nel quinto punto, troviamo una discrepanza fra un gesto indice di un carattere non solo fermo ma aggressivo: Serafina è descritta "tenere per il colletto della camicia il ricercato". Nella nota biografica non si fa riferimento a questa importante parte del suo carattere (l'unica emersa nel testo della prova, fra l'altro), perciò vi è un errore di costruzione. Inoltre, nota a margine è la reazione del Professor Ricci (non come Ricci ma come figura di Professore) il quale non ha rimostranze da fare alla signora che mette le mani addosso a uno studente.

Punteggio: 10/15 punti

· **Parametro 4: Efficacia della narrazione**

“Per quanto le idee e i mattoncini di background possano essere stati ottimi, se presentati in un forma confusa, poco vivida, servono a poco. Siete perciò invitati ad una brillantezza e pulizia comunicativa, sì da far risaltare il vostro stile e il vostro messaggio.”

1. L’elaborato risulta altalenante: vi è uno stile di scrittura iniziale, che lascia il passo ad uno molto diverso, e meno pulito. Dico questo per l’evidente presenza di toscanismi all’interno della narrazione solo da un certo punto in poi, e questa cosa ha reso sia un merito che demerito: merito, perché i personaggi coinvolti nei dialoghi sono quasi tutti toscani, e perciò questo stile di scrittura un po’ sovrappensiero ha reso vividamente i ragazzi e le ragazze provenienti da tale regione; demerito, perché lo strascico del toscano si è protratto anche fuori da dialoghi adeguati, suggerendo uno stile sporco di dialettismi, non già una cura nella aderenza al vero; tale idea pare sia supportata dall’attacco parlato di Marta Pompili: “«Enrico, ma dovevi dirmelo prima! Via vado a cercare qualcun altro» rispose la ragazza con un sospiro.” Un “via” a inizio frase tipicamente toscano, benché la ragazza sia lombarda; come pure l’uso in almeno due casi della forma “lo Zichella” fuori dal discorso diretto.
2. In seguito, sono stati osservati distorsioni dei nomi del tutto ineleganti: ricordandoci di non essere taggati su Facebook, è da rimproverare l’uso degli account: “Sara Sogna”, “Giulio Torde Dell’Aquila”, “Laura Satsuki”.
3. Gli accordi nome-ruolo sono poco gradevoli: “Preside Lia”, “Ricci rispose”. Professori e Presidi necessitano di cognomi e titoli.
4. I cambi di stile disorientano l’organicità della narrazione: dall’attacco solenne, quasi latino di “comodo nel suo letto e beato nel riposo”, si passa a frasi grezze come “Ad aiutarlo oggi c’era Elena che cercava di armeggiare pure lei con le padelle che fluttuavano sul camino”, con il passaggio “armeggiare pure lei” del tutto in disaccordo con lo stile inizialmente elegante. È sempre bene tenere a mente che il cambio di stile non è consigliato, poiché devia l’attenzione dal concetto alla forma.

5. Seguono poi errori di sintassi e di reggenza (ad esempio “si gettò nell’inseguimento” in luogo della forma corretta “si gettò all’inseguimento”), nonché di punteggiatura.

In definitiva, l’architettura del testo è solo sufficiente. Considerando il tipo di ineleganze e grossolane sviste, vi invito a prendervi due o tre giorni per rileggere ogni prova, e correggerla non solo dal punto di vista grammaticale: riallineate gli stili scrittori, assicuratevi di non intorpidire il linguaggio con dialettismi fuori luogo (se il testo fosse stato un racconto di Riccardo, ipotetico ragazzino di Firenze, sarebbe stato invece ottimo trovare toscanismi e costruzioni tipiche del fiorentino).

Punteggio: 6/10 punti

Un merito al lavoro di costruzione del background sindacale: pure che il mondo magico abbia regole diverse, è stato interessante osservare il vostro approccio alla questione, di certo spinosa e delicata.

A margine, mi complimento per la scrittura dei dialoghi della parte centrale, quella più toscana: nonostante le problematiche emerse più sopra, i personaggi hanno una freschezza tutta vera.

Punti Bonus: 2/5 punti

- **Totale: 34/50 punti**

Commento alla prova: l’eccessivo tono infantile del blocco centrale ha sporcato una condotta che tutto sommato si attestava sulla tranquilla discrezione. Dal momento in cui appare l’evento nella Stanza delle Necessità ecco virare verso una narrazione ingarbugliata che avrebbe potuto essere sostituita da eventi di stampo più “maturo”, data la mente fervida di questa Casa quando si tratta di inventare scenari.

Casa Tassorosso

- **Parametro 1: Canone Rowlingiano**

“Tutto ciò che risulta vero nell’universo potteriano esteso, deve risultare vero anche in questa prova. Esempio: gli elfi sono parte della popolazione

britannico-irlandese, così come i Leprecauni e i cannoni di Chudley. Siate scrupolosi e motivate presenze non-italiane”

In linea con gli elementi dell’universo potteriano.

Punteggio: 10/10 punti

· **Parametro 2: Canone Draconiano**

“Tutto ciò che avete visto e vissuto all’Accademia, o letto sulla gazzetta, è vero ed esistente; le sale comuni sono quelle della prima prova, il corpo docente è quello noto, con l’eccezione di Cura e di Incantesimi che sono posizioni a chiamata. Ricordate di essere in una accademia, e in un’accademia di magia, pertanto non siate parchi nel dipingere la vita magica.”

Ho tristemente notato le **gravi** mancanze occorse in questo parametro, tanto più che alcune di queste sono fondamentali nella vita scolastica di Caput Draconis, e altre emergono dall’aver ignorato, a bella posta, gli elementi di Lore comune approvati dalle Case e perciò canoniche. Di seguito, elencherò le voci problematiche:

1. Il rapporto colazione - Sala Grande, “L’ampia stanza li accoglie investendoli con il profumo pieno di un’abbondante colazione”.
2. L’architettura interna dell’Accademia.
3. Il prodotto Jetzabelle.
4. “tanto per mantenere in attività le povere infermiere, candidate ormai a santificazione”.

Per quanto concerne il primo punto, nel documento pubblico è scritto che la colazione viene servita a buffet **presso il bar** contiguo alle cucine che affaccia all’esterno e non nella Sala Grande.

Per quanto concerne il secondo punto, il discorso è più ampio; vi è una profonda ignoranza circa le dinamiche di apparizione dell'Accademia Caput Draconis: come esplicitato nel commento in bacheca della Prof. Incollingo alla consegna della Prima Prova, **l'interno della nostra scuola è fisso ed è sempre lo stesso**, laddove all'esterno rimane la struttura ospitante. Poiché avete avuto zelo nel descrivere che quella volta la struttura era la Fortezza Vecchia, devo spiacevolmente comunicarvi che questa non ha un selciato esterno; allo stesso modo, la locazione della Sala Arte nel Mastio di Matilde è erranea, poiché struttura appartenente all'interno della Fortezza e non dell'Accademia; del pari, i camminamenti descritti nel testo, i quali hanno accesso interno, sono erronei per lo stesso motivo.

Per quanto concerne il terzo punto, il discorso è piuttosto lineare: mi è stata chiesta la natura di un prodotto di magi-cosmesi e ho prontamente ottemperato a notificare che il nome "Come il bacio che un petalo di rosa da all'erba bagnata di rugiada in un giorno di primavera, Jetzabelle" fosse erroneo poiché nello stile della cosmetologa Kisino; ricevuta risposta solerte che avrebbe comunicato alla Casa Tassorosso quanto detto, ecco che trovo nel testo il nome come se non vi avessi risposto. Dov'è l'errore? Ebbene, non dissimilmente da un commento in Bacheca, laddove ci sia una risposta da una fonte ufficiale, non considerarla è di per sé un distorcere il canone.

Per quanto concerne il quarto punto, risulta errato in quanto nel documento pubblico è ben descritta la condizione Draconiana dell'Infermeria, gestita da un solo infermiere (uomo, per di più) che accetta tirocinanti (e pertanto, non infermieri).

L'elaborato pertanto risulta insufficiente, per un approccio grossolano e distratto nei riguardi (in almeno tre punti su quattro) di documentazioni pubbliche che vi era stato detto di tenere presenti.

Punteggio: 5/10 punti

· **Parametro 3: Costruzione della Lore**

“Questo parametro descrive quanto, effettivamente, avete creato di lore e quanta ne avete manipolata: una narrazione troppo incentrata sui rapporti fra i singoli e poco sugli eventi (o sul rapporto di singoli con eventi) aggiunge mattoncini di lore poco significativi. Sapere che allo studente Stefano piacciono il pervinca e le bath-bombs, aggiunge poco; sapere che lo studente Stefano viene visto alle 15.30 nel chiostro del piano terra accanto alle cucine a rivendere cravatte contraffatte, aggiunge due elementi di background: uno, che la scuola è carente nella salvaguardia di materiale legale a favore di circolazione di merci illegali; due, che esiste un racket di contraffattori a piede libero di cui Stefano è sordido complice.”

Anche in questo parametro ho trovato esempi di insoddisfacente e **grave** pressapochismo nell’elaborare la struttura dei mattoncini che vanno a comporre il nuovo castello di informazioni che questa casa avrebbe dovuto apportare. Di seguito elencati i punti problematici:

1. Vaghezza nelle scene di gruppo.
2. Ambiguità circa l’alcol.
3. Routine domenicali tautologiche.
4. Architettura Sala Arte e arte magica.
5. Qualità dei prodotti Crazy Wizard.

Nel primo punto troviamo routines di gruppo costruite in maniera accennata e sviluppate “en passant”, senza soffermarsi sulle interessanti dinamiche sociali interne ed esterne al gruppo; il segmento che va da “Nel frattempo, nell’ala ovest, ci si può imbattere in un raduno di zombie [...]” fino a “[...] pentendosene puntualmente ma ricascandoci ogni volta” esemplifica il ragionamento: questi gruppi vengono descritti senza nomi, senza tratti distintivi, senza che si indaghi su di loro o si approfondisca alcunché. In un prova di routine, è un gioco ahimè troppo facile declassare tutto a “gruppi di”, “quelli di”, “quelli che”, e altre forme che svicolano da un interessante approfondimento.

Nel secondo punto si intravede una specie di confusione circa la figura dell'alcol nella scuola, la quale più che erronea in senso stretto è contro-intuitiva se non ben spiegata (e in questa prova non è stata spiegata a dovere): da una parte si racconta di festini tipici e reiterati del sabato sera, e poi si arriva a temere di esser scoperti con l'alcol per la domenica: ora, a meno di essere dei maestri nell'arte dell'inganno, è poco probabile tenere nascosta una cosa settimanale che si protrae nel tempo; perciò il punto sta nel decidere che o nessuno sa dei festini perché ci sono *modo x* e *modo y* che *w* e *z* usano per nasconderli agli occhi del resto della popolazione scolastica, **oppure** è una cosa comune che non desta allarmi, e perciò l'ansia dell'alcol domenicale non ha senso di sussistere (a meno di, che so, spiegare che esista un tale accordo per il quale gli studenti possono bere soltanto il sabato sera o qualcosa di concettualmente analogo).

Nel terzo punto si manifesta ciò che meno pertiene ad una prova di lore/ambientazione: l'uso di espressioni quali "[...] sui classici argomenti di una domenica pomeriggio [...]" o "[...] quelle attività troppo fisiche che si susseguivano nelle domeniche pomeriggio [...]". Questa costruzione mi parla di un intento di svicolare dalla costruzione di una ambientazione, troppo facile essendo che alla comanda "descrivete le routine domenicali" uno risponda "di domenica si fanno le cose tipiche della domenica". Probabilmente, ma potrei essere in errore, l'intera prova è stata modellata più su un racconto senza pretese che su una prova di ambientazione in forma di racconto. Ad ogni modo, queste espressioni sono quanto di più grave e anti-prova si potesse fare in questo parametro.

Nel quarto punto può essere notato un approccio spaventosamente superficiale circa la struttura della Sala Arte: questo perché conseguenza di errori concettuali a monte (vedere parametro 2, punto 2). Troviamo una sala Arte di pianta ottagonale larga tanto da tenere quattro vani dei quali due hanno grandi tavoli: ebbene, chiunque sia stato nel mastio di Matilde, dove questa sala è ubicata, potrà confermare tale luogo essere **angusto e a pianta circolare**. Mancando di specifiche circa incantesimi estensori, tale descrizione è pertanto errata. Quanto all'arte magica, emerge una vaghezza d' impostazione: "Le arti, naturalmente, sono declinate magicamente: gli studenti possono incantare i materiali e le loro opere, in

modo che queste prendano vita.” Capite bene che animare una statua si insegna a Trasfigurazione, i pennelli si possono muovere con Wingardium Leviosa; cosa rende interessante questa sala arte? Come i maghi concepiscono l’arte? Come dipinge un mago? Non solo, è concettualmente ambiguo definire “arte declinata magicamente” un prodotto artistico o uno strumento artistico dotato di vita: la frase fa pensare al modo di fare arte che differisce dal mondo babbano, poiché muovere una statua o un oggetto non desta alcuno stupore.

Nel quinto punto è possibile trovare una discordanza nell’architettura del testo di ambientazione: nella narrazione i prodotti vengono definiti decisamente scadenti, ma nell’approfondimento ad essi dedicato vi sono soltanto tracce di ottime qualità. Che quel paragrafo sia in realtà una brochure sono venuto a saperlo domandando a un membro della vostra Casa: è perciò chiaro che nel momento in cui ho bisogno di delucidazioni, il messaggio della prova è poco limpido; aggiungere una frase a margine circa l’oggettiva poca qualità del brand Crazy Wizard sarebbe stata una mossa vincente e deliziosamente “on point”.

Punteggio: ~~8/15~~ punti

Un momento, però: questi punti da attribuirsi al parametro 3 necessitano di una correzione in negativo, a causa di un comportamento oltremodo disdicevole: il documento pubblico a uso delle quattro case, nella vostra prova è stato modificato così che la Sala Arte ora non si trovi nell’ultimo piano della torre nord dell’Accademia, bensì nel Mastio di Matilde. Ciò è stato fatto all’oscuro delle altre case, per di più intaccando una documentazione ufficiale cui io stesso avevo accesso per poterla valutare in anteprima. Da qui è chiaro che questa condotta mi ha trovato grandemente contrariato, svelando un approccio al gruppo e alla serietà della prova ombrato da un sottile menefreghismo. Vi invito a un delicato esame di coscienza perché io credo che questa volta non siate stati affatto corretti.

Punteggio: 5/15 punti

· **Parametro 4: Efficacia della narrazione**

“Per quanto le idee e i mattoncini di background possano essere stati ottimi, se presentati in un forma confusa, poco vivida, servono a poco.

Siete perciò invitati ad una brillantezza e pulizia comunicativa, sì da far risaltare il vostro stile e il vostro messaggio.”

Presto detto, l'elaborato risulta in forte contrasto interno, pugnalando lo stile in due modi differenti:

1. Alternanza nell'uso dei tempi verbali: un racconto non dovrebbe essere costituito dal passato remoto che si dà il cambio con il presente indicativo. Questo testo appare, invece, redatto a blocchi come se l'autore si sia preso una pausa fra un paragrafo e l'altro e pertanto abbia dimenticato in che tempo stesse scrivendo.
2. Alternanza nello stile letterario: come nel caso dei Grifondoro, troviamo esempi di oscillazioni poco eleganti e del tutto in contrasto fra di esse. Si passa da frasi altisonanti delle quali il testo sembra essere costituito nella sua maggior parte a espressioni fortemente colloquiali che pertengono a un registro linguistico del tutto diverso. Si badi, non viene condannato l'uso di questo o quel registro, bensì la loro mescolanza in uno stridore non indifferente. Riporto l'esempio che più mi ha gettato nella perdizione: "Altri la seguono attardandosi a chiacchierare sdraiati a guardare il cielo oltre i lucernari, beandosi delle lame di chiara luce che, pallida, percorre i loro corpi, spezzata da qualche ribelle nuvola che tenta invano di celare la splendente bellezza di una luna ammaliatrice." in opposizione a "[...] visto che all'ultima hanno fatto un macello e ancora oggi si guadagnano le occhiate delle ragazze che le perseguitano.": credo che il segmento "visto che all'ultima hanno fatto un macello" si commenti da solo.

Superati questi scogli stilistici, arriviamo ad un ulteriore sintomo di imprecisione, nella forma di ciò che potremmo definire un "alibi poetico": intendo, con questa espressione nuova di zecca, che laddove io abbia riscontrato una carenza strutturale nel dipingere la lore o descrivere l'ambientazione, questa carenza è stata coperta da passaggi di stampo potremmo dire bucolico. Ora, benché lo stile lirico sia sempre ben accetto (e chi mi conosce lo sa) è apparso quale riempitivo di una sostanza che nei fatti mancava alla prova stessa. Cito un passaggio su tutti per mostrare ciò che intendo: "Intanto, in giardino, la maggior parte delle conversazioni che si svolgono nel cerchio formato dagli studenti vertono sui classici argomenti di una domenica pomeriggio, **rimbalzando da uno studente all'altro, ampliati, distorti e gonfiati, come palloncini che vengono modellati in forme riconoscibili solo per un momento prima che**

assumano altre sembianze.” Per quanto sia pittoresca la descrizione, manca di sostanza poiché non è espresso il tipo di discussione e di cosa si discuta, tale da essere gonfiato e distorto; in altre circostanze, questi passaggi sarebbero stati osservati con occhio benevolo. Tuttavia, essendo questa una prova di esposizione di Lore e routine, avrei preferito sostanza agli eventi piuttosto che belle descrizioni di questi.

Alla luce di uno stile così impreciso, condito poi da numerose ripetizioni, da nomi espressi ora con il cognome puntato ora senza, mi trovo a esprimere un giudizio a di poco non sufficiente circa la bontà di questo parametro.

Punteggio: 5/10 punti

Una menzione doverosa va alla interessante struttura della biblioteca e ai quadri appesi: molto interessante è stato il discorso sui legni e sulla precisa funzione dei prestiti. Assieme allo specchietto sulla vita dei coniugi, questa parte del vostro testo risulta un'elegante dimostrazione di capacità.

Punti Bonus: 2/5 punti

· **Totale: 27/50 punti**

Commento alla prova: le notevoli imprecisioni hanno reso tutto il testo grandemente zoppicante alla lettura, e i messaggi sono risultati spenti di una qualsiasi scintilla vitale; causa della vaghezza? Delle idee poco elaborate? Non lo so. La strada intrapresa con la narrazione di stampo alto poteva essere un'ottima soluzione che avrebbe spianato la strada a una gestione delle informazioni più libera sotto forma di appunti a margine: infatti un elaborato di stile alto è difficile che si perda in tecnicismi, e pertanto avreste avuto campo libero nel poetare lasciando ai “tecnici” di colmare con corpose note i vuoti che giustamente sarebbero andati a formarsi. Per il futuro, rinnovo l'invito a comportarvi in maniera più assennata e regolare.

Casa Serpeverde

· **Parametro 1: Canone Rowlingiano**

“Tutto ciò che risulta vero nell'universo potteriano esteso, deve risultare vero anche in questa prova. Esempio: gli elfi sono parte della popolazione

britannico-irlandese, così come i Leprecauni e i cannoni di Chudley. Siate scrupolosi e motivate presenze non-italiane”

In linea con gli elementi dell’universo potteriano.

Punteggio: 10/10 punti

· **Parametro 2: Canone Draconiano**

“Tutto ciò che avete visto e vissuto all’Accademia, o letto sulla gazzetta, è vero ed esistente; le sale comuni sono quelle della prima prova, il corpo docente è quello noto, con l’eccezione di Cura e di Incantesimi che sono posizioni a chiamata. Ricordate di essere in una accademia, e in un’accademia di magia, pertanto non siate parchi nel dipingere la vita magica.”

Vi sono due errori spiacevolmente intensi circa il materiale pubblicamente condiviso:

1. Il rapporto colazione - Sala Grande, ““Penso di avere abbastanza caffè per il resto dell’anno, grazie” disse alla caffettiera, prima di avventarsi sui cereali con foga. Quando ormai era alla sua seconda ciotola, la Sala iniziava a prendere un po’ più di colore, e non solo perché Alice aveva non proprio inavvertitamente innescato una delle bombe di coriandoli incantati che fluttuavano per la Sala.”
2. Il rapporto Biblioteca - Sala Arte: “Il pomeriggio, dopo pranzo e soprattutto dopo il caffè, era il momento dell’arte: a volte lavorava nell’Aula Artistica della biblioteca, che lui stesso aveva fondato.”

Per quanto concerne il primo punto, nel documento pubblico è scritto che la colazione viene servita a buffet **presso il bar** contiguo alle cucine che affaccia all’esterno e non nella Sala Grande.

Per quanto concerne il secondo punto, nel documento pubblico è scritto che l’aula si trova all’ultimo piano della torre nord, laddove la Biblioteca è ubicata lungo il corridoio est del primo piano. Capite bene che la frase è ambigua, perché pure ammettendo che “della Biblioteca” non indichi una coordinata spaziale ma una proprietà, è descritta questa essere stata

inaugurata dal professor Ricci e posta sotto la sua supervisione; pertanto, comunque la si giri, la frase parte da presupposti erronei.

Quanto al resto, il tutto risulta in linea con gli elementi ufficiali di Caput Draconis.

Punteggio: 7/10 punti

· **Parametro 3: Costruzione della Lore**

“Questo parametro descrive quanto, effettivamente, avete creato di lore e quanta ne avete manipolata: una narrazione troppo incentrata sui rapporti fra i singoli e poco sugli eventi (o sul rapporto di singoli con eventi) aggiunge mattoncini di lore poco significativi. Sapere che allo studente Stefano piacciono il pervinca e le bath-bombs, aggiunge poco; sapere che lo studente Stefano viene visto alle 15.30 nel chiostro del piano terra accanto alle cucine a rivendere cravatte contraffatte, aggiunge due elementi di background: uno, che la scuola è carente nella salvaguardia di materiale legale a favore di circolazione di merci illegali; due, che esiste un racket di contraffattori a piede libero di cui Stefano è sordido complice.”

Una svista leggera che non è passata inosservata nell'esaminare la bontà della costruzione dell'ambientazione: ““Perché sia da monito per tutti voi di non comportarsi mai più così. Elisa ha scontato la sua punizione, e voi la vostra. Mi aspetto molto di più dalla mia Casa”.”

Ciò che risulta poco chiaro è cosa il direttore stesse punendo, soprattutto cosa stesse punendo di Alexa: è forse dovuto al modo di concepire il Caposcuola? Se sì, perché? Se no, quale motivo ha finito col punire Alexa? Una nota a margine avrebbe chiarito la vaghezza.

Per il resto, il bagaglio di informazioni risulta convincente e ben strutturato.

Punteggio: 14/15 punti

· **Parametro 4: Efficacia della narrazione**

“Per quanto le idee e i mattoncini di background possano essere stati ottimi, se presentati in un forma confusa, poco vivida, servono a poco. Siete perciò invitati ad una brillantezza e pulizia comunicativa, sì da far risaltare il vostro stile e il vostro messaggio.”

Eccezion fatta per certi refusi, passaggi pesanti per via di ripetizioni o punteggiatura talvolta errata, l’architettura del testo non presenta alcun tipo di difetti o mancanze.

Punteggio: 9/10 punti

Sono rimasto piacevolmente felice di aver letto certi eventi: l’infermeria è ben vivida alla mente del lettore, e i personaggi delineati con una grazia del tutto fedele alla saga originale; gli ingegnosi metodi di accesso alla stanza mostrano lo spiccato senso di pensiero laterale tipico dei Serpeverde.

A questo si aggiunge l’elemento che più di tutti raccoglie i quattro parametri in uno solo, ovvero il meccanismo dei ritorni a casa degli studenti: l’organizzazione precisa ha evitato di cadere in trappole di ambientazione nascoste nell’ombra.

Altra menzione è la straordinaria vitalità dei piccoli e grandi eventi magici: la caffettiera picchiettante, le bombe di carnevale. È emersa una competenza del mondo magico davvero interessante, che ha dato luogo a pennellate dai colori vividi le quali hanno esaltato l’ambiente di sfondo.

Punti Bonus: 4/5 punti

· **Totale: 44/50 punti**

Commento alla prova: il testo presenta virtuosismi architettonici molto scaltri per evitare ogni sorta di trappola; le interazioni avevano il dolce sapore del quotidiano e i personaggi coinvolti ne sono usciti arricchiti. Un ottimo lavoro per davvero.

Casa Corvonero

· **Parametro 1: Canone Rowlingiano**

“Tutto ciò che risulta vero nell’universo potteriano esteso, deve risultare vero anche in questa prova. Esempio: gli elfi sono parte della popolazione

britannico-irlandese, così come i Leprecauni e i cannoni di Chudley. Siate scrupolosi e motivate presenze non-italiane”

Vi sono due errori spiacevolmente intensi circa il materiale potteriano di comune conoscenza:

1. “Le sorelle, riconoscendo il prestigio della Scuola che aveva ottenuto l'Ordine di Merlino [...]”.
2. “Lungo la parete opposta invece si trovano i frigoriferi [...]”; “[...]c'è un grosso bancone occupato dalla macchina per il caffè,[...]”; “[...]uno di questi un minifrigo per i vari tipi di latte e bevande fresche[...].”.

Nel primo punto troviamo l'errata attribuzione dell'Ordine di Merlino alla scuola in luogo delle singole persone. Benché io possa trovare questa frase accettabile in un discorso diretto con un registro linguistico colloquiale, posto in una nota tecnica di ambientazione non è possibile ignorarla.

Nel secondo punto troviamo la presenza di strumentazione babbana non altrimenti motivata. Benché sia una svista, diventa grave errore poiché confligge con il fondamento della tecnologia dentro una scuola magica. Se aveste voluto che l'Accademia avesse trovato un modo per svincolarsi da queste restrizioni dovute all'impronta hogwartsiana, sarebbe stato d'uopo intavolare una corretta discussione a riguardo.

Quanto al resto, il tutto risulta in linea con gli elementi dell'universo potteriano.

Punteggio: 7/10 punti

· **Parametro 2: Canone Draconiano**

“Tutto ciò che avete visto e vissuto all'Accademia, o letto sulla gazzetta, è vero ed esistente; le sale comuni sono quelle della prima prova, il corpo docente è quello noto, con l'eccezione di Cura e di Incantesimi che sono posizioni a chiamata. Ricordate di essere in una accademia, e in un'accademia di magia, pertanto non siate parchi nel dipingere la vita magica.”

Il testo risulta in linea con gli elementi ufficiali di Caput Draconis.

Punteggio: 10/10 punti

· **Parametro 3: Costruzione della Lore**

“Questo parametro descrive quanto, effettivamente, avete creato di lore e quanta ne avete manipolata: una narrazione troppo incentrata sui rapporti fra i singoli e poco sugli eventi (o sul rapporto di singoli con eventi) aggiunge mattoncini di lore poco significativi. Sapere che allo studente Stefano piacciono il pervinca e le bath-bombs, aggiunge poco; sapere che lo studente Stefano viene visto alle 15.30 nel chiostro del piano terra accanto alle cucine a rivendere cravatte contraffatte, aggiunge due elementi di background: uno, che la scuola è carente nella salvaguardia di materiale legale a favore di circolazione di merci illegali; due, che esiste un racket di contraffattori a piede libero di cui Stefano è sordido complice.”

Sono state riscontrate alcune sviste e una lacuna nell’ambientazione, di seguito elencate:

1. “Anche Guglielmo aveva ricevuto un'educazione privata, ma era riuscito a sposare una strega benestante di buona famiglia, e per **ragioni di status**, in accordo con la moglie, avrebbe preferito che anche la figlia venisse educata in casa. Guenifreda”
2. “Infine, nel centro della sala, una lunga isola di lavoro anch'essa di legno di ulivo, fatta a ripiani aperti sotto dove si trovano pentole, padelle, taglieri, **calamai**, scolini, teglie, calderoni di varie misure e tutta l'attrezzatura per cucina di volume grande.”
3. “L'unica differenza, **per l'anno scolastico 2020** riguarda i pasti del sabato, dal momento che è il giorno libero dello staff cucina.”

Troviamo nel punto uno una vaghezza nella motivazione: ragioni di status, certo, ma quale e perché? L’implicazione espressa risulta troppo stringata.

Il secondo punto è un divertente incidente che vede i calamai, strumenti scrittori, presenti nell’arredamento della cucina. Data la posizione e lo stile tecnico della narrazione, escludo che si intendano veri calamai annoverati accanto agli scolini.

La svista del terzo punto, unicum, nel testo Corvonero, fa pensare non già a una mal interpretazione della prova (poiché non vi sono, correttamente riferimenti agli anni in tutto il testo), bensì ad una versione in beta dell'elaborato che non è stata sufficientemente riveduta.

Per il resto, il bagaglio di informazioni risulta convincente e ben strutturato.

Punteggio: 13/15 punti

· **Parametro 4: Efficacia della narrazione**

“Per quanto le idee e i mattoncini di background possano essere stati ottimi, se presentati in un forma confusa, poco vivida, servono a poco. Siete perciò invitati ad una brillantezza e pulizia comunicativa, sì da far risaltare il vostro stile e il vostro messaggio.”

Non vi sono particolari mancanze o spiacevoli imprecisioni, se non due accadimenti frutto di una revisione del testo non ottimale

1. “Possibile che Teo stesse ancora dormendo? Solitamente si svegliava prima di tutti i suoi compagni, ma magari ieri sera aveva fatto tardi o non aveva messo la sveglia, o magari era stato sveglio per una ragazza... Poi il giorno prima non si erano incontrati per chiacchierare, come di consueto. Come mai?”
2. “Ha un talento particolare per:, non solo è capace di percepire magia e incantesimi intorno a sé, ma riesce a ricordare gli ingredienti necessari per qualunque pozione (talento che manifesta anche in cucina) e sa riconoscerli immediatamente, anche ad occhi chiusi.”

Nel primo punto appare un testo confuso poiché le linee di dialogo sono state interrotte senza adeguata punteggiatura: ciò è fonte di ambiguità nel messaggio comunicato il quale, finché non si arriva a scoprire il trucco del prestigiatore, non è possibile che venga capito.

Benché si potrebbe dire il secondo punto appartenere a un errore nel parametro 3, è stato inserito in questo poiché è evidente l'incuria nella redazione di quella parte di testo: nella mente dello scrittore era chiaro quale fosse il talento di Maria, che è stato inserito più in basso nella

narrazione; pertanto questa frase incompleta si muta in errore nell'architettura del testo.

Seguono poi piccoli refusi e sporadiche distrazioni, oltre ai quali il testo non presenta difetti o mancanze.

Punteggio: 8/10 punti

Grande merito riservato al dovizioso delinearci dell'ambiente cucina e delle sue protagoniste: le sceneggiate, l'organizzazione dei pasti e gli accorgimenti per rientrare in una perfetta ambientazione.

Da ciò segue un altro merito, credo il più interessante fra le prove: la perizia nelle spiegazioni, l'amore per il dettaglio mai fuori posto, che arricchisce enormemente ogni personaggio coinvolto; si scoprono retroscena, intrighi, vizi e tutta la ricca caoticità di una scuola abitata da post-liceali (in maggior parte).

In ultimo, una nota di merito particolare va ad un elemento che credo molti di voi reputerebbero fuori posto per circostanziale perbenismo: le "caramelle verdi". Ora, io credo che tutti sappiamo cosa siano in realtà e quanto si potrebbe considerarle sconvenienti; tuttavia, è uno spaccato di realtà esistente e presente in quasi ogni struttura, pertanto il complimento va non all'averlo tolto per pudore, ma all'ardore nel tenere questo elemento senza nascondersi dietro un dito.

Punti Bonus: 4/5 punti

· **Totale: 42/50 punti**

Commento alla prova: un ottimo lavoro senza alcun dubbio, un elaborato ricchissimo di contenuti e praticamente perfetto nella costruzione tecnica di un'ambientazione. Se Serpeverde ha brillato per la vividezza delle pennellate, il vostro compito è simile ad un mosaico in cui tutto è incastrato deliziosamente.

Questo conclude la valutazione oltremodo complessa della Prova.

Ciò detto, mi permetto una nota del tutto personale e fuori dalla veste di giudice: ringrazio divertito per tutte le stramberie che mi avete fatto fare nelle quattro prove, e sono certo gli altri colleghi si siano divertiti del pari. Anche se troppo personale e dunque fuori dai criteri oggettivi della valutazione, moltissimi apprezzamenti alla

Casa Corvone per l'abissale quantità di citazioni e riferimenti alla cultura babbana messi come easter-egg. Vi invito a leggere per scovarli tutti :D

Rinnovando le mie scuse e il mio smarrimento davanti a un criterio che ho cercato quanto più possibile di rendere oggettivo e freddo, la classifica è così composta:

- Con **27 punti**, Quarto posto per **Tassorosso**;
- Con **34 punti**, Terzo posto per **Grifondoro**;
- Con **42 punti**, Secondo posto per **Corvone**;
- Con **44 punti**, Primo posto per **Serpeverde**.